



IN UN CASO SU 10, E SOPRATTUTTO NEI SOGGETTI NON OBESI E SOVRAPPESO, L'IPERGLICEMIA NELL'ADULTO NON È DOVUTA A UNA CLASSICA FORMA DI DIABETE DI TIPO 2, MA A UNA PATOLOGIA IN PARTE DIFFERENTE CHIAMATA LADA. QUAL È LA TERAPIA MIGLIORE IN QUESTI CASI? E QUALI PORTE SCHIUDE LO STUDIO DI QUESTO DIABETE AUTOIMMUNE CHE SI SVILUPPA LENTAMENTE, QUASI 'AL RALLENTATORE'? UN IMPORTANTE STUDIO 'MADE IN ITALY' RISponderà A QUESTE DOMANDE.

Umberto Di Mario
direttore della Scuola
di Specializzazione
in Endocrinologia
dell'Università
La Sapienza di Roma
e presidente della Società
Italiana di Diabetologia.

Mai sentito parlare di Lada? Probabilmente no, e comunque tanto vale imparare subito il nuovo nome di questa forma di diabete 'intermedia': Nirad. Una sigla che tradotta significa 'diabete autoimmune che, alla diagnosi, non richiede insulina'. Una definizione lunga ma non difficile da interpretare. Autoimmuni sono le forme di diabete nelle quali le cellule che producono insulina vengono 'attaccate' dalle stesse difese immunitarie dell'organismo.

Nella forma più nota di diabete autoimmune, quello che in passato era chiamato 'diabete giovanile' e poi diabete di tipo 1, gli anticorpi 'bombardano' le cellule beta, distruggendole completamente in poco tempo. «La diagnosi in questo caso avviene dopo che il danno è avvenuto», fa notare Umberto Di Mario, direttore della Scuola di Specializzazione in Endocrinologia dell'Università La Sapienza di Roma, «nel caso del Nirad, o del Lada se così lo si vuol chiamare, assistiamo a una reazione autoimmune che distrugge – non sappiamo se sempre o nella maggioranza dei casi – le cellule beta, ma in un tempo che va da molti mesi a diversi anni. Noi possiamo quindi vedere 'al rallentatore' questo processo, il che ci aiuterà non poco a comprenderlo meglio». Una delle ipotesi è che nel Nirad il soggetto sia in grado di resistere al bombardamento, producendo nuove betacellule che – almeno per qualche tempo – si sottraggono all'attacco degli anticorpi. «Le prospettive per la ricerca sono notevoli», ammette Di Mario che è co-autore del principale lavoro scientifico sull'argomento, «ma non dimentichiamo che i pazienti-Nirad sono molti. Si parla del 10% di tutti i casi di iperglicemia, il che significa alcune centinaia di migliaia di persone solo in Italia. Noi dobbiamo anche e soprattutto defi-

